

Foglio di collegamento

Bilanci e prospettive

Ai miei diaconi, candidati, aspiranti

Carissimi
siamo ormai alla fine dell' anno civile: tempo di bilanci, di resoconti, di preparazione per l'anno nuovo. Non è male forse fare anche noi, come comunità diaconale, un bilancio del nostro cammino, partendo dalle cose positive, e ne esistono tante, delle quali dobbiamo ringraziare il Signore, per vedere poi le fragilità, le omissioni, le stanchezze, insomma le cose negative del nostro ministero che dobbiamo correggere, non solo come atteggiamenti esterni, ma soprattutto dal didentro. Si tratta di un cambiamento di mentalità e di un cammino di conversione, che in ciascuno di noi non può mancare mai.

Famiglia. Ripensando all'anno trascorso, ringrazio con voi il Signore, per coloro che sono sposati, per il modo con cui vi sforzate di essere modelli

per il gregge proprio a livello familiare. In un momento in cui molte famiglie sono allo sbando, in un disorientamento generale, vedere che uomini e donne di chiesa di sforzano di mettere il vangelo, la preghiera, l'amore reciproco nella vita di coppia e verso i figli, non può non essere di grande consolazione. Questo non vuol dire che voi siete immuni e quasi incontaminati di fronte ai problemi e alle difficoltà di tutte le altre famiglie, ma per lo meno, ne sono certo, cercate di lottare e superare, con la Grazia del Signore, tutto ciò che vi è di ostacolo nel vostro cammino. Per coloro che sono celibi, ringraziamo il Signore per quello che stanno facendo nei confronti dei loro familiari. Comunque di fronte alle eventuali difficoltà sia nel rapporto di coppia, nella educazione dei figli, in quelle economiche, quanto cerchiamo di mettere in comune i

Segue a pag. 2

Luglio
Dicembre 2012

17



SOMMARIO

- 3** Il Diaconato
Spunti di riflessione
- 4** Diacono-Parroco
- 5** Parroco-Diacono
- 6** Anno della fede
e vita buona
- 7** Soggiorno estivo
a Canale d'Agordo
- 8** Calendario 2013



Segue dalla prima

nostri problemi, di rifletterli alla luce della Parola di Dio, di cercare insieme possibili soluzioni e prospettive, magari non tutti insieme ma almeno a livello di grappolo?

Ministero: nonostante le numerose difficoltà che esistono un po' in tutti i campi, sia a livello parrocchiale che diocesano, molti di voi stanno facendo un ottimo servizio. Ne sono a conoscenza sia direttamente che indirettamente. Penso a tante esperienze preziose e positive che spesso non sono messe in comune e fatte conoscere, almeno ai nostri confratelli ma anche a tutta la diocesi. Di fronte poi alle innumerevoli difficoltà che incontriamo nel nostro ministero (aridità del terreno da coltivare, rapporti con i parroci, difficoltà di conciliare alcune volte ministero e professione, paura e pessimismo ecc.) quale riferimento facciamo alla Comunità diaconale o ai presbiteri, sia quelli con i quali lavoriamo in parrocchia come quelli che incontriamo nei vicariati o nelle riunioni diocesane? Anche qui, naturalmente posso sbagliarmi, ho l'impressione che circa i due terzi camminino per conto proprio.

Formazione permanente: i temi scelti per gli incontri di formazione teologica, pastorale e spirituale, sia dalla Comunità diaconale che dalla diocesi, hanno come scopo non solo di darci delle informazioni ma anche di stimolarci a studiare ed a riflettere, magari leggendo un libro o partecipando a qualche incontro alla Facoltà Teologica o altrove. C'è bisogno anche di una formazione spirituale: la diocesi ed anche la Comunità diaconale ci offrono diverse opportunità: quale tesoro ne facciamo? Quanti di noi fanno un corso di esercizi annuali? Pur tenendo conto delle reali difficoltà di molti (professione, anzianità, salute) ho l'impressione che molti vivano di rendita.

Grappoli: anche in questo campo forse ci sono molte cose da rivedere. In qualche zona ci si riunisce, si prega insieme, ci si confronta sul piano pastorale. In altre, forse la maggior parte, si tira a campare, trincerandosi dietro alle difficoltà di partecipazione ed alla mancanza di entusiasmo. Que-



sto settore, che molte volte ci siamo proposti di rivedere, richiede forse la maggiore attenzione.

Cammino di formazione dei candidati ed aspiranti: debbo dire che riguardo a loro mi sento abbastanza soddisfatto. Ricordo ancora con nostalgia la bellissima cerimonia della candidatura e del conferimento dei ministeri in gennaio 2012 nella Chiesa del Preziosissimo Sangue: grande entusiasmo in tutti quanti, comprese le spose, liturgia ben preparata e partecipata, grazie anche all'aiuto della comunità parrocchiale, festa gioiosa dopo la cerimonia. Vedo grande impegno in molti di voi, sia nello studio, sia negli incontri mensili come nel rapporto coi diaconi. Particolarmente significava come sempre, la convivenza estiva a Canale D'Agordo. Ci ha oltretutto ritemperati, soprattutto a livello spirituale, la visita ai luoghi che hanno visto la giovinezza ed il cammino di santità di pastori santi come Papa Giovanni Paolo I ed il Cardinale Elia dalla Costa. Riguardo al cammino di formazione ringrazio tutti coloro che s'impegnano con grande serietà nello studio, negli incontri mensili, nei grappoli ed anche nell'apostolato, esercitando fino da ora servizi con caratteristiche diaconali. Certo le difficoltà non sono mancate. Qualcuno fa fatica a portare avanti studi, altri hanno difficoltà economiche, qualcuno ha perso il lavoro, qualcun altro si è perso per la strada. Complessivamente sono soddisfatto del vostro cammino ed il Signore, come per i primi cristiani, aggiunge sempre nuovi volti

e nuove vocazioni.

Infine desidero fare anche una piccola auto valutazione. Dal momento in cui tre anni fa l'Arcivescovo mi conferì l'incarico di essere il suo delegato presso di voi non ho cessato un momento di volervi un gran bene e di pregare per voi ogni giorno. Ringrazio anche di cuore il Consiglio che mi ha aiutato in maniera eccellente. Certo vorrei fare molto di più. Desidererei per esempio avere più contatti personali con ciascuno di voi, ma spesso non ci riesco: oltre al Centro Missionario, con tre o quattro viaggi annuali nel Sud del mondo, e l'impegno di animazione missionaria in diocesi, questo anno una piccola parrocchia di campagna che mi è stata affidata, dopo la morte del parroco, da novembre dello scorso anno, mi ha occupato quasi sempre, soprattutto di domenica, senza contare l'acqua benedetta, la preparazione ai sacramenti ed altri impegni che una parrocchia anche piccola esige. Vi confesso che sono arrivato sfinito alla fine di questo anno. Ora il clima si sta rasserenando. Spero e vi prometto, con tutto il cuore, di fare meglio. Ringrazio di cuore quelli che mi hanno aiutato con qualche suggerimento, consiglio o che mi hanno scritto o visitato.

Carissimi, vi abbraccio forte e vi faccio anche a tutti voi un augurio di pace e di cose buone per il nuovo anno. Dio vi benedica.

Don Sergio
28 dicembre 2012,
Festa di S. Giovanni Evangelista

IL DIACONATO

Spunti di riflessione

La vocazione comune di tutti i discepoli di Cristo, in quanto vocazione alla santità ed alla missione di evangelizzare è fondata sui Sacramenti dell'iniziazione cristiana. Essi conferiscono le grazie necessarie per vivere secondo lo Spirito in questa vita di pellegrini in cammino verso la patria, associati alla chiesa di Cristo, membri del Popolo di Dio. E propriamente all'edificazione del popolo di Dio è finalizzato il Sacramento dell'Ordine, che conferisce una missione particolare nella Chiesa e si esplicita attraverso il servizio agli altri.

Su questa linea, quella del servizio, si pone il diaconato, ripristinato dal Vaticano II nell'ottobre del 1964, come animazione del servizio, ossia della diaconia della chiesa presso le comunità cristiane locali, segno o sacramento di Cristo Signore, "il quale non venne per essere servito, ma per servire" (cfr LG 29),

Per pascere il popolo di Dio e procurarne l'incremento, infatti, Cristo Signore istituì nella chiesa diversi ministeri, ordinati al bene comune di tutto il suo corpo. Nell'ambito di tali ministeri, fin dalla prima età apostolica, si distingue ed appare in particolare rilievo il diaconato, il quale è stato sempre tenuto in grande onore nella chiesa. Ciò è attestato esplicitamente dall'apostolo S. Paolo sia nell'epistola ai Filippesi, dove rivolge il suo saluto non solo ai vescovi, ma anche ai diaconi, sia in una lettera a Timoteo, in cui illustra le qualità e le virtù che sono indispensabili ai diaconi perché possano mantenersi all'altezza del ministero loro affidato (cfr AD Pascendum, Paolo VI 1972).

Il diaconato abilita ad esercitare lo "specifico ministero nella triplice direzione della carità, dell'evangelizzazione, della liturgia" (cfr LG 29; SDO V), annoverando fra i membri della Chiesa consacrati dall'ordine sacro e legando esistenza e missione del diacono al ministero del vescovo.

La Chiesa è articolata e servita da ministeri, non condensati soltanto in alcuni dei suoi membri, bensì distribuiti

secondo la ricchezza dello Spirito, con varietà e larghezza all'interno della comunità, affinché i diversi membri possano partecipare attivamente alla vita e alla missione della Chiesa (cfr I Ministeri nella Chiesa 3 CEI 1973).

Con queste premesse (ma altre potrebbero essere aggiunte) possiamo definire il diaconato un ministero con uno specifico carisma che costituisce



un servizio indispensabile alla Chiesa, fondato sul sacramento dell'imposizione delle mani.

Questo ministero, in quanto inquadrato e radicato teologicamente nella tradizione della Chiesa, non può essere determinato unicamente soltanto da indicazioni di principio, ma dovrà essere pensato (potremmo azzardare dire "inventato") dalla fantasia e dalla passione del servizio all'uomo e alle situazioni nella loro complessità e varietà. Servizio che lo Spirito suggerisce alla Chiesa e allo stesso diacono nell'ambito della più ampia ministerialità ecclesiale ordinaria e missionaria.

E' qui che il diaconato può vincere la sfida del rinnovamento della Chiesa, come è stato pensato fin dal primo momento del suo ripristino: nell'eser-

cizio della diaconia nei tre ambiti della carità, della evangelizzazione e della liturgia, con carattere proprio, originale e innovativo e non imitativo di altri ministeri. In altre parole, essere espressione e testimonianza di un servizio vero che serva efficacemente per quello che è necessario in favore del popolo di Dio.

Si tratta probabilmente di un condizione ambiziosa che deve fare i conti con diversi fattori: una formazione che non sviluppa sufficientemente la consapevolezza e la dimensione del servizio; uno scarto fra l'enunciazione magisteriale del diaconato e l'esercizio del ministero; le difficoltà che si possono incontrare fra parroci e diaconi collaboratori (ma non solo) nella corresponsabilità della pastorale; la tentazione per il diacono di agire secondo lo stile del "fai da te", trascurando il rapporto che lo unisce al parroco e alla comunità; l'indifferenza verso una fraternità con gli altri diaconi che potrebbero sostenerlo nella formazione permanente e nell'arricchimento del ministero, e chissà quanti altri elementi ancora.

Si dice che la figura del diacono sia ancora giovane: sono poco più di quaranta anni che è stato reintrodotta nella sua forma permanente, e che ancora dovrà svilupparsi la consapevolezza di questo ministero. D'altro lato è anche vero che limiti e lacune di questi primi decenni, non prontamente affrontati o colmati, possono ingenerare difficoltà ed equivoci non fruttuosi per il diaconato e per la comunità. Si pone quindi la questione di come affrontare la crescita di questo ministero e far maturare la convinzione che il diaconato è un dono che lo Spirito ha fatto per il rinnovamento della sua Chiesa nella diaconia per il Regno.

Non possiamo che augurarci che questi spunti possano costituire un elemento di dialogo, di approfondimento e di maturazione per tutti: laici e clero.

Roberto Massimo, diacono

Diacono-Parroco

Mi è stato chiesto di scrivere brevemente qualcosa per riportare la mia esperienza nel rapporto fra parroco e diacono; ovviamente questa esperienza si baserebbe su un periodo temporale troppo breve essendo la mia ordinazione recentissima e allora ritengo di potermi basare come punto di partenza, anche riflettendo su quello che è stato tutto il periodo che ha preceduto l'ordinazione e su come anche questo sia stato influenzato dalle dinamiche relazionali con il mio parroco. P. Alberto, è stato nominato mio parroco, quando già avevo intrapreso il mio percorso

di formazione e, nella mia parrocchia dei Sette Santi Fondatori, già svolgeva il suo ministero il confratello Mario Lodolini al quale si sarebbe poi aggiunto per un po' di tempo, il confratello Giuseppe Aiello successivamente trasferitosi a Empoli. Devo dire che fin da subito, favorito anche dalle doti umane di P. Alberto, si è subito instaurato un clima di intesa amicizia e, credo che questa facilità

di relazione sia dovuto anche al fatto che oltre ad avere decenni di esperienza come parroco sulle spalle, P. Alberto, come religioso, sia abituato a lavorare "in squadra". E quindi senza venir meno alle sue prerogative e responsabilità di parroco, pur nella consapevolezza del suo ruolo, a mettermi

potendo essere comuni a tutta la sfera dei fedeli che collaborano con il parroco in ogni parrocchia. Intendo quindi sottolineare piuttosto alcuni aspetti che non appartengono alla sola sfera del "fare" quanto piuttosto quella "dell'essere" diacono.

Da parte mia, nel periodo di formazione, durante il quale sempre P. Alberto mi ha seguito e incoraggiato negli studi, oltre al rapporto con il mio padre spirituale, ho sempre cercato il suo aiuto proprio per individuare in lui (e in qualche modo "rubare") proprio quegli atteggiamenti e quelle disposizioni d'animo che



più facilmente a tuo agio al "servizio nella vigna del Signore". Se l'intento comune è quello del servizio, nulla è più facile che adeguarsi volentieri a quelle che sono le esigenze, necessità e richieste, piccole e grandi, che quotidianamente si hanno lavorando in parrocchia.

Ma questi, ovviamente, sono aspetti che non sono prerogativa del rapporto presbitero/diacono,

contraddistinguono coloro che rispondono ad una chiamata particolare e scelgono di mettersi al servizio del Vangelo, della Chiesa e dei fratelli. In questo devo dire (e spero di non peccare di orgoglio). mi sento uguale al mio parroco e da questo trovo un primo punto che mi pare contraddistingua il mio rapporto con lui: la dignità che mi è stata conferita, una dignità che, pur nell'ovvia

e necessaria differenza di ruoli e di ministero, mette in evidenza, anche nei confronti degli altri, la mia "specificità" di diacono-servo, cioè di colui che si mette al servizio.

Non parlo dunque delle cose da fare, anche se ho trovato tutto lo spazio che era legato al mio nuovo essere, ma piuttosto del fatto che il parroco ha, fin da subito e con mio grande piacere, voluto sottolineare che il mio ruolo, la mia figura, il mio essere, erano appunto quello di colui che si mette al servizio, senza chiedere e senza pretendere.

Trovo che questa "dignità di servo" sia una stupenda apparente contraddizione e agli occhi di

molti quasi inconcepibile, se non letta alla luce dell'amore di Cristo verso gli uomini, amore che io stesso ricevo dal Signore e che cerco, con i miei limiti, di offrire agli altri.

Dunque un rapporto diacono/presbitero che è contraddistinto, più che dal fare e dagli spazi a me demandati negli ambiti della liturgia, della catechesi e della carità, da un rapporto basato sulla comune volontà di servizio, in un clima di fiducia, amicizia, rispetto.

Questo credo che sia veramente importante, un rapporto che non sia "da sottoposto" (anche se io sono contento di esserlo e voglio esserlo!) ma che sia basato, nel

rispetto dei ruoli, ad un comune intento di rispondere alla vocazione al servizio per il Regno.

Forse non sono stato del tutto sintetico. Tuttavia, per concludere, intendo porgere una poesia che ho trovato recentemente, e che forse più di tante mie chiacchiere può riassumere e dare spunti per il suo ministero.

La poesia è di Rabindranath Tagore e io l'ho trovata bellissima:

"Dormivo e sognavo che la vita non era che gioia.

Mi svegliai e vidi che la vita non era che servizio.

Servii e compresi che nel servizio c'era la gioia."

Marco Giusti, diacono

Parroco-Diacono

Ricordando che la "diaconia" è servizio, si deve sempre tenere presente che in parrocchia il Diacono presta il suo servizio a favore della Comunità, in collaborazione con il Parroco.

Naturalmente il Parroco non deve assolutamente temere la concorrenza del Diacono, come il Diacono non deve sentirsi pienamente libero e autonomo nell'espletamento delle sue mansioni. Mansioni che, in accordo con il Parroco, possono essere molteplici: dalla catechesi alla carità, dalla liturgia all'assistenza dei malati, e quant'altro.



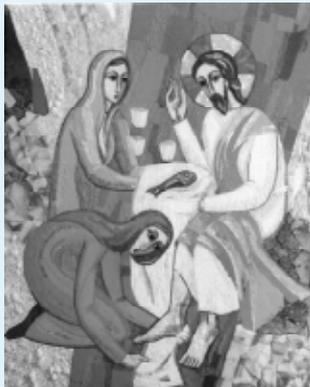
In sede di programmazione Parroco e Diacono dovranno necessariamente tracciare insieme le linee operative per una pastorale comune, per non rischiare di procedere per strade parallele, che risulterebbe molto deleterio per la Comunità.

Come Parroco della chiesa dei Sette Santi Fondatori devo sottolineare la mia esperienza positiva con la presenza di Diaconi, perché c'è dialogo, indicazione degli ambiti operativi, e sempre punto di riferimento il Parroco per il bene della Comunità.

**Padre Alberto Maria Ceragioli
OSM**

Dagli scritti di Don Tonino Bello

Santa Maria, serva della Parola, serva a tal punto che, oltre ad ascoltarla e custodirla, l'hai accolta incarnata nel Cristo, aiutaci a mettere Gesù al centro della nostra vita. Fa' che ne sperimentiamo le suggestioni segrete. Dacci una mano perché sappiamo essergli fedeli fino in fondo. Donaci la beatitudine di quei servi che egli, tornando nel cuore della notte, troverà ancora svegli, e che, dopo essersi cinte le vesti, lui stesso farà mettere a tavola e passerà a servire. Fa' che il Vangelo diventi la norma ispiratrice di ogni nostra scelta quotidiana. Preservaci dalla tentazione di praticare sconti sulle sue esigenti richieste. Rendici capaci di obbedienze gaudiose. E metti, finalmente, le ali ai nostri piedi perché alla Parola possiamo rendere il servizio missionario dell'annuncio, fino agli estremi confini della terra. Santa Maria, serva del mondo, che, subito



dopo esserti dichiarata ancella di Dio, sei corsa a farti ancella di Elisabetta, conferisci ai nostri passi la fretta premurosa con cui tu raggiungi la città di Giuda, simbolo di quel mondo di fronte al quale la Chiesa è chiamata a cingersi il grembiule. Restituisci cadenze di gratuità al nostro servizio così spesso contaminato dalle scorie dell'asserimento. E fa' che le ombre del potere non si allunghino mai sui nostri offertori. Tu che hai sperimentato le tribolazioni dei poveri, aiutaci a mettere a loro disposizione la nostra vita, con i gesti discreti del silenzio e non con gli spot pubblicitari del protagonismo. Rendici consapevoli che, sotto le mentite spoglie degli affaticati e degli oppressi, si nasconde il Re. Apri il nostro cuore alle sofferenze dei fratelli. E perché possiamo essere pronti a intuirne le necessità, donaci occhi gonfi di tenerezza e di speranza.

Anno della Fede e Vita buona

Nell'incontro di formazione per aspiranti e candidati al Diaconato permanente di lunedì 17 dicembre abbiamo avuto davvero parecchi spunti utili per la riflessione, sul tema della fede e della sua trasmissione. Il Relatore, don Gianni Gualtieri, direttore dell'Ufficio Catechistico di Prato, sulla linea tematica dell'"Anno della Fede" e utilizzando le direttive e le indicazioni del documento della CEI: "Educare alla vita buona del Vangelo", ci ha condotto nel profondo della realtà dell'evangelizzazione e di quegli atteggiamenti che questa richiede al cristiano. Per farci comprendere il primo punto (e forse anche il più importante), ha utilizzato due esempi evangelici.

Il primo esempio è dato da Giovanni il Battista: figura ascetica e austera, molto forte nella presenza e durissimo con gli interlocutori:... "Razza di vipere chi vi ha fatto credere di poter fuggire dall'ira imminente?..." (Lc. 3,7) e ancora: "... non dite fra voi: - Abbiamo Abramo per Padre! - perché io vi dico che da queste pietre Dio può suscitare figli di Abramo..." (Lc. 3,8), cercando di capire quale valenza dirompente potesse avere, questa frase, per un Israelita. Questo per dire che Giovanni il Battista non è un personaggio facile, accattivante, eppure le folle corrono da lui, vanno le persone più nobili e colte fino alle categorie più lontane, all'epoca, dalla sensibilità spirituale, ossia i pubblicani (gli esattori delle tasse) e i soldati. L'altro esempio evangelico è l'invio da

parte di Gesù, dei settantadue discepoli a portare la "lieta novella" (Lc. 10,1-16), ai quali, se pur inviati ad evangelizzare, il Signore, non dà alcun consiglio su cosa debbano dire, ma soltanto "norme di comportamento" (essere come agnelli in mezzo ai lupi, non portare sacca né bisaccia, né i sandali ecc. ecc.).

L'insegnamento che ne deriva è che non si evangelizza con le parole ma con l'esempio, la coerenza di vita, l'autenticità. È questo che attrae le folle verso Giovanni ed è solo questo che può toccare il cuore delle persone. Dio cambia davvero la vita di chi lo incontra e questo deve diventare visibile. La parola che don Gianni ci indica come racchiudente questo concetto è: **Stile**. Lo **stile** è dunque la congruenza tra quello che si trasmette e quello che si è, che si vive. Non è questione di fede, né di carisma ma di coerenza, di esperienza personale e passa attraverso la cura dei particolari, l'attenzione alle cose che hanno significato e cogliendo il significato delle cose.

Richiesti di proporre un esempio esplicativo, un candidato del nostro gruppo ne ha proposto uno classico: finita la Messa, il cristiano senza "stile", sale in auto, per tornare a casa, e inizia ad inveire contro tutto e tutti, per una precedenza non avuta, per un parcheggio ingombrante, una freccia non azionata ecc. Dunque lo "stile" viene da dentro, ma anche lo si acquista; anche il concetto di asceti ci aiuta a capire questo principio: in quanto allena-

mento del cuore e acquisizione della virtù nell'esperienza.

Altro elemento fondamentale è la consapevolezza che il messaggio che noi proponiamo è contrario al sentire comune, va decisamente controcorrente, la sola nostra presenza, spesso, fa sentire gli altri nell'errore, fuori strada. Non dobbiamo avere paura di questa cosa, proprio come il seminatore che non sta attento che il seme finisca sui viottoli, tra i rovi o in terreni sassosi o su terreno fertile, semina e basta, senza pregiudizi, sono i diversi tipi di terreno a dare risposte diverse. Esiste, anche, una particolarissima reazione, da parte di un certo tipo di persone che respingono, come gomma, qualsiasi modo d'essere, ritenendosi superiori e con un sorrisetto supponente declinano il dialogo: ciò che don Gianni argutamente definisce "Sindrome di Nazareth". Non dobbiamo mai scoraggiarci, però, il nostro scopo non è conquistare dei voti, né vincere, né convincere, ma portare e chiedere rispetto reciproco, anche perché ci possono essere dei fallimenti nelle relazioni con delle persone che non sono disponibili e non lo sono per motivi validi, giusti. La conclusione è che dobbiamo essere strumenti docili nelle mani del Signore, dimenticandoci di noi stessi (il Battista non parla mai di sé): "Noi trasmettiamo ciò che abbiamo ricevuto!".

Claudio Allegri, aspirante

Nella prima foto uno dei momenti vissuti con intensità intorno all'Eucaristia presieduta dal Vescovo Ausiliare nel convivenza estiva della Comunità diocesana del diaconato, a fine agosto a Canale D'Agordo, paese natale di Papa Luciani. Agli incontri di formazione e spiritualità si sono aggiunte occasioni di svago ed anche di avventura. Gli imprevisti infatti non sono mancati ma tutto si è risolto per il meglio. Il clima è stato improntato alla familiarità, all'amicizia e alla condivisione.

Un particolare ringraziamento a Mons. Claudio Maniago che con le sue parole di apprezzamento per la presenza e il servizio che i diaconi prestano nei vari ambiti della diocesi, ha invitato a vivere la spiritualità del servizio secondo la vocazione e il mandato ricevuti. Così come ha raccomandato non solo ai diaconi, ma anche ai candidati, agli aspiranti e alle spose, l'importanza della formazione e dell'aggiornamento. Coinvolgenti sono state anche le presentazioni che i parroci di Canale d'Agordo e di Schio hanno fatto rispettivamente di Giovanni Paolo I e del Cardinale Elia Dalla Costa. Una figura semplice, immediata e paterna il primo e un carattere rigoroso, ascetico e concreto il secondo. Due pastori dai quali si ha da imparare molto, particolarmente per la loro dedizione e fedeltà al loro ministero. Il soggiorno si è concluso appunto a Schio, con una sosta molto interessata a Bassano del Grappa.

R.M.





Comunità Diocesana del Diaconato

via dei Pucci, 2 - 50122 Firenze - Tel./fax 055 2381221

CALENDARIO 2013

RIUNIONI ZONALI

(ore 19.00-22.00)

7-11 gennaio, 4-8 marzo, 20-24 maggio 2013

RIUNIONI DEL CONSIGLIO

(ore 19.00-22.00)

14 gennaio, 11 marzo, 27 maggio 2013

GIORNATE DI SPIRITUALITA' E FORMAZIONE PER CANDIDATI E DIACONI

(ore 9.00-18.00)

14 aprile

GADIUM ET SPES

16 giugno

SACROSANCTUM CONCILIUM

FORMAZIONE PERMANENTE PER I DIACONI

(ore 19.00-22.00)

25 febbraio

DEI VERBUM

6 maggio

L'ANNO DELLA FEDE, RISONANZE DEL SINODO

FORMAZIONE PASTORALE PER ASPIRANTI E CANDIDATI

(ore 18,30-22.00)

tema di fondo:

La società attuale: situazioni e attese alla luce degli

Orientamenti pastorali dell'Episcopato italiano per il decennio 2010-2020

EDUCARE ALLA VITA BUONA DEL VANGELO -

21 gennaio

La prospettiva cristiana nei problemi più acuti sul tema del **lavoro**; il disagio verso la sfigurazione della **fešta**

11 febbraio

L'esperienza cristiana nella **vita affettiva**, una Chiesa dal volto materno

18 marzo

Accanto alla sofferenza e alla **fragilità** delle condizioni di vita, secondo modi nuovi ed efficaci

29 aprile

La passione dei cattolici italiani per la politica (**cittadinanza**), per prendersi cura degli ultimi

13 maggio

Conclusioni del percorso

INCONTRO DEI CANDIDATI E DIACONI CON L'ARCIVESCOVO

(ore 16.00-22.00)

16 febbraio 2013

Convivenza Estiva diaconi , candidati e aspiranti

30 agosto - 1 settembre 2013

Casa

Assemblee del presbiteri e dei diaconi

4,5,6,7,8 febbraio 2013: settimana di aggiornamento del clero, Convitto 'La Calza'

20 giugno 2013 Montesenario

Diaconi dell'Arcidiocesi di Firenze

Via dei Pucci, 2 - 50122 Firenze - Tel. e Fax 055.2381221 - Direttore responsabile: ROBERTO MASSIMO
Registrazione Tribunale di Firenze n. 5394 del 27 Gennaio 2005 - Stampa Nuova Cesat Coop